LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE — Ogni numero Lire 4 — Spedizione in abbonamento postale

[illegible]

MARTEDI' 28 Maggio 1946 - Anno II - Numero 125 — TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-040 al 40-049

Il dilemma e la cabala

A cinque giorni dal responso popolare uomini politici e giornali fanno interessati pronostici e gli allibratori offrono alla pari monarchia e repubblica - Il peso dell'Azione cattolica

Roma, 27 maggio.

L'ultima domenica elettorale si è svolta in tutta Italia nella più assoluta calma. I comizi si chiuderanno giovedì, ma non è troppo presto, insieme con una lode all'alto senso di responsabilità di cui il popolo ha dato prova, tentare un commento alla situazione ed all'orientamento dell'opinione pubblica, dopo i migliaia di discorsi che hanno tentato di modellarla.

Le elezioni, com'è noto, si colorano quasi esclusivamente del dilemma istituzionale. La gente non si preoccupa tanto di mandare alla Costituente deputati più o meno adatti al loro ufficio, quanto dei «repubblicani» o dei «monarchici». Tutta la campagna pubblicitaria dei partiti è stata impostata nel senso del dilemma. Salgono in questi giorni ai fastigi dei muri romani giganteschi manifesti ove campeggiano soltanto le due fatidiche parole. I selciati, gli asfalti, le vaste superfici dei corsi e delle piazze cittadine accolgono gli inviti a scegliere questa o quella forma di Stato, distesa in colossali grafie bianco-calce.

E' ben giusto che anche l'oratoria dei comizi si preoccupi più della forma dello Stato che della sua interna struttura. E' cosa che fa andare, intimamente, in bestia i giornali qualunquisti, che vorrebbero accantonata la gara alla quale, in questo momento, gli Italiani si appassionano più che non abbiano fatto a nessun campionato mondiale di calcio. A furia di esaminare la bontà di ognuna delle due soluzioni, taluni oratori si lasciano andare persino a tentativi di calcolo delle probabilità.

Romita e gli altri

Il fatto del giorno, ad esempio, è costituito dal discorso elettorale dell'on. Romita, pronunciato ieri a Roma. In esso il Ministro degli Interni ha dato la stura ad una sua teoria aritmetica che assegnerebbe 24 milioni di elettori alla repubblica e 9 o meno alla monarchia su di un totale di 23 o 24 milioni del corpo elettorale.

Per la verità, il Romita è stato preceduto da qualche agenzia e seguito anche da qualche giornale. Ciò non toglie, però, che gli si rimproveri stasera questa scivolata sul malfido terreno delle previsioni, proprio per il fatto di essere lui, il Ministro degli Interni, a farlo, sebbene a titolo personale e di uomo di parte. L'agenzia *France Presse* ieri sera diramò come notizia attinta al Ministero dell'Interno le cifre seguenti. Gli elettori sarebbero all'incirca 28 milioni, di cui 11.700.000 donne ed 11.300.000 uomini. Questa massa andrebbe, secondo l'agenzia francese, che ripete le informazioni del Ministero, divisa così: nove milioni nell'Italia meridionale e centrale (da Roma all'estremità sud, comprese Sicilia e Sardegna) e 14 milioni nell'Italia del nord.

Secondo le speranze dei partiti repubblicani, almeno due terzi dell'Italia meridionale voterà la monarchia; la Sicilia si dichiarerebbe repubblicana, la regione dei quattro quinti, mentre la Sardegna sarebbe tutta monarchica. I medesimi partiti repubblicani ammetterebbero, nell'Italia settentrionale, la monarchia in vantaggio sotto soltanto nel Veneto. A conti fatti, però, i medesimi constaterebbero una maggioranza repubblicana da 3 all'8 per cento.

Naturalmente, anche da parte monarchica si è voluto azzardare un empirico sguardo nel futuro delle cifre elettorali. Ecco in riassunto il ragionamento del *Giornale del Lunedì*:

«Dato che il corpo elettorale è formato da 28 milioni e la percentuale prevedibile dei votanti sarà dell'80 per cento, i voti effettivi saranno, dunque, 22.400.000. Supponendo 6 milioni gli iscritti ai partiti repubblicani, compreso il partito democristiano, che non è repubblicano nella sua totalità, la decisione è affidata ad una massa di 16 milioni di voti agnostici. In questa massa non è lecito di non rilevare che l'Azione Cattolica probabilmente peserà per circa 8 milioni.

Aritmetica addomesticata

«Se le province d'Italia si potessero contraddistinguere con un colore omogeneo rispetto al referendum si darebbe luogo grosso modo al seguente specchietto: Piemonte (R) 3.497.794 abitanti, Liguria (R) 1.436.058 ab., Lombardia (R) 5.845.367 ab., Veneto (M) 4.122.267 ab., Venezia Tridentina (M) 660.137 ab., Venezia Giulia (occupata) 975.942 ab. (non possono votare); Emilia (R) 3.218.453 ab., Toscana (R) 2.892.904 ab., Marche (R) 1.217.744 ab., Umbria (M) 684.074 ab.; Lazio (M.) 1 milione 304.865 ab., Abruzzi e Molise (M) 1.490.539 ab., Campania (M) 3.494.736 ab., Puglie (M) 2.455.883 ab., Lucania (M) 507.750 ab., Calabria (M) 1.668.954 ab., Sicilia (M) 3.896.366 ab., Sardegna (M) 973.125 ab.

«Tirate le somme, si trova un totale di poco più di 17 milioni per la repubblica e il resto di 40 milioni (sono dati del censimento dell'aprile '31), cioè 23 milioni, alla monarchia. Naturalmente occorre rapportare proporzionalmente le cifre della popolazione alla cifra dei votanti che, come abbiamo detto, è di 23 milioni, in cui da una parte i partiti politici repubblicani pesano per 6 milioni e dall'altra gli agnostici dell'Azione Cattolica pesano per 8. Fatte le proporzioni, sulla base di una approssimata distribuzione dell'opinione pubblica nelle regioni d'Italia, la vittoria dovrebbe toccare alla monarchia».

Le quotazioni politiche

A nostro parere questi sono numeri al lotto, poichè mancano di una base strategica seria. La densità e la distribuzione della popolazione italiana in questi ultimi cinque anni è stata sconvolta dalla guerra. A parte i votanti «assenti» della Venezia Giulia, circa un milione, non si sa precisamente quanti prigionieri, senza tetto, reduci, sbandati, reclusi politici, mancheranno alla consultazione. Non si capisce, quindi, come, se non a titolo di pura propaganda, ci si possa avventurare in previsioni simili.

Se obbiettivamente un qualche fatto nuovo è da notarsi, questo è indicato dalle quotazioni segnate alla borsa delle scommesse regolarmente funzionante a Roma presso la corbeille della Borsa valori dalla repubblica e dalla monarchia. Ieri si dava la monarchia a mezzo, la repubblica a uno; stamattina alla pari. L'importo delle scommesse accettate sarebbe di circa 200 milioni.

Ma neppure questi indizi, crediamo, possono dare esattamente il «senso» dei risultati del 2 giugno. Una forte e innegabile ripresa di sentimento monarchico si è notata in questi giorni, specialmente per la chiarificazione portata dall'abdicazione e dall'atteggiamento assunto da re Umberto II.

Un organo indipendente stasera annota, non senza penetrazione, che la mancata applicazione dell'amnistia ha giovato enormemente alla causa monarchica, in quanto ha sottolineato a una cospicua massa di elettori la volontà non potuta realizzare di alleviare le sofferenze dei detenuti politici e contribuire alla distensione del Paese. I partiti di sinistra non hanno ritenuto opportuno di aprire un conflitto fra il Governo e la Corona, che avrebbe condotto rapidamente a una crisi. D'altra parte non hanno voluto «sciupare» l'occasione dell'amnistia che, se promulgata in larga misura, secondo i termini desiderati dal re avrebbe forse significato un cedimento al potere sovrano, aiutando la manovra del Quirinale, innegabilmente abilissima. Perciò di firma non si parla più (tratto tratto qualche giornale la ricorda accennato con dieci righe di trafiletto) e ci si rimette per tacita intesa al 2 giugno, che sembra debba tagliare tutti i nodi gordiani.

Frattanto l'acerrima polemica tra Vaticano e partiti marxisti continua spostandosi per le recenti trasmissioni di radio Mosca sul piano internazionale. Cosicchè lo scontro avviene direttamente tra le voci dei principali protagonisti, mentre ad accentuare il distacco dallo schieramento di sinistra della D. C. interviene stasera l'organo dell'Azione Cattolica, il *Quotidiano*, con queste precise parole di invito ai cattolici che voteranno per le liste dei candidati democristiani alla Costituente: «a non considerarsi affatto tenuti a pronunciarsi per la repubblica nel referendum».

a.

Dichiarazioni all'INS di Umberto II

New York, 27 maggio.

Al direttore dell'I.N.S. in Italia, Manuel Chinigò, il Re Umberto II ha concesso un'intervista — che è stata largamente diffusa in America — di cui diamo i punti più salienti.

«Il Re Umberto si dimostra molto fiducioso sui risultati popolari del «referendum» di domenica prossima. Sua Maestà si è oggi veramente elevato al di sopra di tutti i partiti dichiarando che la futura monarchia italiana sarà progressiva ed aggiornata in modo da assicurare dirette relazioni fra il popolo e la Corona nei momenti di emergenza».

«Alla mia domanda: "E' possibile una vera democrazia con la monarchia?" egli ha risposto prontamente:

«Una completa democrazia non dipende dal nome o dal titolo assunto dal Capo dello Stato ma piuttosto dall'equilibrio dei vari poteri e dall'azione del governo». Il mondo di oggi offre del resto ampie prove che l'istituto monarchico unito ad un vero governo parlamentare può benissimo facilitare gli sviluppi democratici, vale a dire il pieno rispetto dei diritti individuali di esercitare le libertà fondamentali nonchè il miglioramento delle condizioni sociali.

«Democrazia progressiva: con ciò noi intendiamo il progresso nell'ambito dei valori materiali e spirituali dell'uomo e non degenerazione per raggiungere solo obiettivi materiali. Questo è il programma della Monarchia, un programma facilmente comprensibile agli uomini di buona volontà siano essi sostenitori di una Monarchia o cittadini di una Repubblica».

«La prossima decisione del 2 giugno del popolo italiano, qualunque essa sia, deve rappresentare una base per la concordia fra gl'italiani; essa deve costituire la pietra iniziale per un futuro migliore. Noi non possiamo perciò nascondere la nostra preoccupazione per il fatto che molti italiani ed in particolare prigionieri di guerra ed abitanti dei territori ancora contestati, non possano esprimere la loro opinione in un momento in cui la volontà di ogni cittadino italiano non può logicamente essere ignorata. E' nostro profondo desiderio vedere l'Italia sulla via della ricostruzione interna e della riabilitazione internazionale. Proprio per questa ragione noi consideriamo il referendum un passo decisivo che determinerà con i suoi risultati se la riabilitazione sarà rapida o no. Ed è per questa ragione che Noi ci auguriamo che i risultati siano definitivi e non vi sia una minoranza insoddisfatta; che l'Italia possa alla fine avere la pace!».

Le memorie di un condannato a morte

di Luigi Federzoni

non è un libro giallo, ma un documento di importanza storica e di grandissimo interesse: esso si affianca al Diario di Ciano nell'illuminare figure e avvenimenti del tragico regime fascista

LA NUOVA STAMPA

inizierà fra pochi giorni, la pubblicazione dei più appassionanti capitoli.

Il blocco di sinistra vince in Cecoslovacchia

Nei distretti cechi predominano i comunisti, in quelli slovacchi i cattolici

Praga, 27 maggio.

Circa i risultati delle elezioni politiche che si sono svolte in perfetto ordine, dopo 11 anni, radio Praga informa che il blocco di sinistra ha avuto una netta maggioranza su gli altri partiti. Il blocco di sinistra che comprende i comunisti cechi e slovacchi, i socialdemocratici cechi e il partito laburista slovacco ha ottenuto infatti il 56,77 % dei voti.

In complesso si sono avute 32,159 schede bianche (come è noto in Cecoslovacchia il voto è obbligatorio). Mentre nei distretti cechi la predominanza è stata dei comunisti, in quelli slovacchi i democristiani hanno ottenuto una netta affermazione di maggioranza.

Il problema del giorno è se i comunisti vorranno esercitare il diritto di nominare il primo ministro o se invece per ragioni tecniche essi appoggeranno un social-democratico.

I risultati costituiscono una grande delusione per il partito popolare e per i socialisti nazionali. E' però opinione generale nel paese che i comunisti abbiano raccolto il frutto della loro attività e delle qualità organizzative da essi dimostrate durante l'ultimo anno mentre gli altri partiti sono stati quasi completamente inattivi.

In Baviera

Vittoria democristiana nelle amministrative

Londra, 27 maggio.

Il servizio stampa americano in Germania informa che nelle elezioni amministrative svoltesi in Baviera il partito democratico cristiano ha ottenuto 380 seggi. Gli altri partiti hanno ottenuto i seguenti risultati: socialdemocratici 209 seggi; comunisti 39; associazione della ricostruzione 16; altri partiti 50.

I NOSTRI CONFINI OCCIDENTALI

Le ragioni dell'Italia esposte ai sostituti dei ministri degli esteri

L'Ambasciatore Meli Lupi di Soragna ricevuto al Palazzo del Lussemburgo con la delegazione - Volontà conciliativa, ma fermezza sui punti essenziali

Parigi, 27 maggio.

I sostituti dei quattro Ministri degli Esteri si sono incontrati stamattina alle ore 11 al Palazzo del Lussemburgo. E' questa la prima di una serie di conversazioni aventi per scopo la preparazione dell'incontro dei Ministri che avrà luogo il 15 giugno. La riunione è terminata alle ore 12.30.

Nel pomeriggio di oggi, alle ore 16, l'ambasciatore Meli Lupi di Soragna, accompagnato da sette esperti, è stato ricevuto al Palazzo del Lussemburgo dai quattro sostituti dei ministri degli esteri alleati per essere ascoltato sulla questione delle frontiere occidentali dell'Italia, in seguito al rapporto presentato dalla commissione alleata che fu inviata nelle regioni di Briga e di Tenda.

La delegazione italiana è stata accolta con cortesia dal presidente di turno Couve de Murville, sostituto del ministro degli esteri francese Bidault. Hanno preso posto alla «Tavola rotonda» l'ambasciatore Soragna ed altri tre delegati, mentre gli altri quattro membri della delegazione sono restati, come d'uso, in piedi. L'esposizione è stata letta in francese dall'ambasciatore italiano. La lettura è durata mezz'ora. E' stata impiegata un'ora per la traduzione in inglese ed in russo. Quest'oggi è stata ascoltata soltanto la delegazione italiana e non era previsto che avrebbe potuto seguire una esposizione francese.

La nota italiana si è particolarmente soffermata sul concetto accettato dalla commissione alleata, secondo il quale le popolazioni di Briga e Tenda gravitano esclusivamente sull'Italia. Sono stati inoltre rilevati quei punti del rapporto d'inchiesta che sanciscono le ragioni economiche oltre che nazionali per le quali l'Italia respinge le rivendicazioni francesi.

L'ambasciatore Meli Lupi di Soragna, che è stato seguito molto attentamente nella sua esposizione, ha mantenuto un tono di assoluta obiettività nella trattazione del grave argomento ed ha concluso chiedendo che, così come si era [illegible] l'Italia fosse ascoltata sulle questioni inerenti Briga e Tenda, fosse invitata ad esporre il suo punto di vista anche su tutte le altre questioni che riguardano i confini occidentali in riferimento alle richieste presentate dalla Francia ai quattro ministri degli esteri alleati.

Il rappresentante dell'Italia ha detto che il suo governo è disposto ad accogliere le richieste francesi sulle regioni delle valli di Vesubie e di Tinée. Si tratta dei cosiddetti «territori di caccia», con una popolazione di cento abitanti ed una superficie di 244 chilometri quadrati. Lupi di Soragna, intervistato dai giornalisti al termine della riunione, ha dichiarato che la relazione degli esperti delle quattro potenze sembra, a giudizio dei rappresentanti italiani, esporre generalmente argomenti a favore del mantenimento del tracciato di frontiera prebellico. Il marchese Lupi di Soragna ha rivendicato per l'Italia la valle del Roia e le zone di Tenda e di Briga, su cui la Francia ha manifestato delle pretese e nelle quali si trovano tre centrali idroelettriche che forniscono energia ad industrie italiane le quali occupano 300 mila operai. La valle del Roia ha una superficie di 265 chilometri quadrati ed una popolazione di 3800 anime. «Ho parlato in francese — ha detto Soragna — e per 35 minuti. Credo nell'utilità del francese come lingua diplomatica. Sovente le traduzioni tradiscono lo spirito di quello che si dice. E' un peccato che i quattro grandi non possano riprendere la vecchia consuetudine diplomatica».

Negli ambienti bene informati si afferma che il punto di vista italiano sembra sia ispirato ad una volontà conciliativa, ma si prevede che il delegato italiano rimarrà fermo sui punti essenziali della questione.

E' giunto nella capitale francese il ministro degli Esteri austriaco Karl Grubber, per sostenere le richieste di rettifiche nell'Alto Adige.

Grubber ha rivendicato all'Austria il Manaital. Passando a parlare della questione dell'Alto Adige, Grubber ha dichiarato che è sua intenzione difendere a spada tratta il punto di vista austriaco al riguardo.

PARLA BADOGLIO

Suicidio

Mussolini, senza consigliarsi con nessuno e pur essendo a perfetta conoscenza dell'impreparazione militare del Paese, decise da solo e ci gettò nella fornace

X.

Stabilito il programma di riarmo ed il relativo finanziamento, si era iniziato, da parte delle diverse ditte, il lavoro di produzione delle armi. Ma, all'improvviso e senza domandare consiglio, Mussolini vendette quattro cacciatorpediniere alla Svezia, ed inoltre cedette all'estero [illegible] le prime armi anticarro che le nostre officine andavano costruendo. Alle mie vive rimostranze per queste vendite che avrebbero prolungato la data fissata per la completa preparazione, Mussolini mi rispose che come Capo di S. M. generale io vedevo solo le necessità di un settore, quello militare, mentre egli, come Capo di governo, aveva una visione completa delle più urgenti necessità del Paese chè, ora, gli era assolutamente necessario avere valuta estera per la compera del grano che ci difettava. Affermava inoltre che la data del 1943, come termine per la nostra preparazione, era, come mi aveva già dichiarato, puramente indicativa, e che noi non avremmo presa alcuna decisione capitale se non a preparazione sicuramente compiuta.

Non disertano la storia

Nel febbraio ebbero luogo le solite riunioni della Commissione superiore di difesa. I singoli capi di S. M. delle Forze armate fecero un'ampia esposizione dei programmi concretati e dell'inizio dei lavori per parte delle ditte. Ma a questo punto successe un fatto che non posso tralasciare di riferire. Il ministro degli scambi e valute, Riccardi, dopo aver fatto un'esauriente esposizione della situazione nostra in riguardo alla valuta estera da noi posseduta, fece una carica a fondo contro i capi di S. M. che avevano presentato programmi fuori di ogni possibilità di realizzazione ed invocava una nuova compilazione di progetti che si adattassero alle reali disponibilità della nostra finanza.

Gli risposi subito, non riuscendo a dominare la mia irritazione. Dissi chiaramente che mentre avevo apprezzato la lucida ed esauriente esposizione da lui fatta circa le nostre disponibilità di valuta estera, non riconoscevo a lui nè la capacità, nè l'autorità di esprimere alcun giudizio sui programmi militari. Essi erano stati compilati da chi era in grado di farlo, su precise indicazioni politiche date dal capo del governo.

La disputa venne troncata da Mussolini, che, evidentemente, si trovava nell'imbarazzo di aver promesso finanziamenti che ora il ministro dichiarava di non poter corrispondere. Come spesso accadeva in simili frangenti, egli assunse un fare profetico e solennemente affermò che tutto doveva essere fatto e possibilmente più presto del previsto perchè non si doveva disertare la storia. Questa sua affermazione, sebbene comprendessi che era stata buttata solamente per risolvere e almeno troncare la discussione, mi impressionò vivamente, si che al mattino dopo mi recai da lui per avere assicurazioni al riguardo e che, cioè, nulla era stato cambiato nel programma tracciato nel promemoria dell'aprile dell'anno passato.

Mussolini mi assicurò che il suo programma non sarebbe cambiato, a meno che circostanze indipendenti dalla sua volontà ci avessero a forza coinvolti nella guerra.

Intanto gli eserciti avversari si stavano fronteggiando e continuavano le piccole azioni di pattuglie senza che alcun sintomo apparisse di un prossimo scatenamento dell'offensiva. Mussolini tormentava l'ambasciatore e l'addetto militare italiano per sapere qualche cosa del piano di guerra tedesco e della data dell'inizio delle operazioni. Sebbene io gli avessi dichiarato che mai il comando supremo tedesco si sarebbe indotto a palesare a terzi segreti di tale importanza, Mussolini continuava a ritenere che tali comunicazioni erano a lui personalmente dovute, e si mostrava irritatissimo di non riuscire nel suo intento.

Il 10 maggio la poderosa macchina tedesca scattò, travolgendo ogni resistenza. Tutto era frantumato davanti alla marcia teutonica. Olanda e Belgio invase deponevano le armi, l'armata inglese in Belgio costretta, dopo gravi perdite, ad imbarcarsi, tutta l'ala nord dello schieramento francese travolta. Era la fine dell'Olanda e del Belgio, e prossima quella della Francia il cui sempre valoroso esercito sembrava come colto da paralisi. Ma Mussolini riteneva imminente anche la caduta dell'Inghilterra e questo fu un altro suo errore capitale. Egli fu preso come da una vertigine, da una frenesia di non essere escluso dal banchetto del vincitore. Non riunì nè il Gran Consiglio del fascismo nè il Consiglio dei Ministri. Non parlò con alcuno dei suoi dipendenti della decisione che ormai aveva presa.

Un drammatico colloquio

Il 26 maggio, essendomi recato da lui per questioni di ordinaria amministrazione, trovai nell'anticamera il maresciallo Balbo che era venuto a Roma per esporre dettagliatamente le non liete condizioni della Libia, sia dal lato militare che di viveri per la popolazione. Mussolini ci fece entrare assieme nel grande salone che egli occupava. Appena varcata la soglia, capii che aveva qualche cosa di straordinario da comunicare. Egli era in piedi, dietro la sua scrivania, le mani appoggiate sui fianchi, serio, quasi solenne. Non parlò subito, ma stette alquanto tempo silenzioso, fissandoci con quel suo sguardo penetrante.

Quale novità aveva da comunicarci? Mi sentii subito come se un grosso peso ostacolasse la mia respirazione. Finalmente si decise a parlare e scandendo le parole con fare ispirato, disse: «Vi informo che ieri ho mandato a mezzo corriere una mia dichiarazione scritta ad Hitler per assicurarlo che non intendo restare con le mani alla cintola e che, a partire dal 5 giugno, sarò pronto a dichiarare la guerra all'Inghilterra».

Rimanemmo allibiti senza poter parlare. Mussolini sgranò smisuratamente gli occhi, manifestando in tal modo la sua sorpresa della fredda accoglienza da noi fatta alla sua dichiarazione.

Quando mi fu possibile parlare dissi: «V. E. è perfettamente al corrente della nostra assoluta impreparazione militare. Tutti i dati al riguardo le sono stati settimanalmente consegnati. Abbiamo una ventina di divisioni preparate al 70 per cento; nessun'altra [illegible] al 50 per cento. Nessun carro armato. L'aviazione, come lei ben sa dall'esposizione fatta dal gen. Pricolo, è a terra. Non parlo poi dell'equipaggiamento: non abbiamo nemmeno il numero sufficiente di camicie per tutti i soldati! Come è possibile, in tali condizioni, dichiarare la guerra? Abbiamo le colonie che difettano di ogni cosa. Abbiamo gran parte della marina mercantile in navigazione». E preso da disperazione dissi: «E' un suicidio!».

Mussolini rimase alcuni istanti senza rispondere, poi, con grandissima calma, mi disse: «Lei, signor Maresciallo, ha avuto una esatta visione della situazione in Etiopia nel 1935. Ora è evidente che le manca la calma per un'esatta valutazione della situazione odierna. Le affermo che in settembre tutto sarà finito e che io ho bisogno di alcune migliaia di morti per sedermi al tavolo della pace quale belligerante».

Così terminò questo tragico colloquio. Andai subito al ministero degli esteri per sentire da Ciano, che era notoriamente tedescofobo e contrario alla guerra, se aveva qualche dato più preciso da darmi. Egli non ne sapeva niente di più di quanto ora ne sapessi io e si mostrava estremamente addolorato per la decisione di Mussolini. «E' una vera pazzia», continuava a ripetere.

Mi ritirai a casa mia. Era notorio che il capo del governo era stato esattamente informato sul grado della nostra preparazione militare, e ciò, sia nelle sedute della Commissione superiore di difesa, che nei rapporti scritti settimanali che a lui inviavano i capi di S. M. La questione involgeva troppe persone perchè potesse essere mantenuta segreta. Tutti sapevano che a Mussolini non era stato nascosto nulla. Se ciò non ostante egli, senza consultare alcuno, si era deciso alla dichiarazione di guerra, la responsabilità di tale atto doveva essere assunta in pieno da lui.

Ma per me, suo coadiutore diretto nelle questioni militari, non sarebbe attribuita almeno una parte di responsabilità? Avevo la coscienza tranquilla di aver fatto tutto il possibile per mantenere le decisioni nella linea del promemoria dell'aprile '39. Che cosa potevo fare ora? Dare le dimissioni?

Ma tale decisione non avrebbe risolto la situazione, chè Mussolini mai si sarebbe deciso a ritornare sulla sua dichiarazione inviata ad Hitler. Inoltre, l'abbandono della mia carica, proprio nel momento in cui si era deciso la guerra, poteva essere male accolto nel Paese che aveva sempre avuto fiducia in me.

Rimanendo al mio posto potevo impedire decisioni errate, come purtroppo era da aspettarsi da Mussolini, assolutamente digiuno di ogni cognizione militare. Questo concetto si impadronì talmente di me che mi fece mettere da parte ogni altra considerazione. E così, con l'animo straziato da funesti presentimenti, iniziai la dura via del mio calvario che, disgraziatamente, era pure il calvario di tutta la nazione.

Come accorciava le distanze...

Il 29 maggio Mussolini riunì nel suo ufficio i capi di S. M. delle forze armate ed annunziò ufficialmente la sua decisione, già comunicata ad Hitler, di entrare in guerra in un giorno da fissare a partire dal 5 giugno. Egli volle spiegare i motivi che l'avevano spinto a prendere questa estrema decisione e poichè quanto disse fu messo a verbale, ne trascrivo qui le parti essenziali:

«1) noi non possiamo assolutamente evitare la guerra; 2) non possiamo farla con gli Alleati; 3) non possiamo farla che con la Germania. Rimaneva da fissare la data, cioè il problema più importante da risolvere in relazione al ritmo di una guerra. Questa data era stata fissata (evidentemente da lui) per la primavera del 1941. Ma dopo la facile occupazione della Norvegia e la dominazione della Danimarca, io avevo già accorciato questa data ai primi di settembre del 1940. Adesso, dopo la conquista dell'Olanda, la resa del Belgio, la invasione della Francia e la situazione generale che si è determinata, io ho ancora accorciata questa distanza e considero tutti i giorni buoni per entrare in guerra, dal 5 giugno p. v. La situazione attuale non permette ulteriori indugi perchè altrimenti noi corriamo dei pericoli maggiori di quelli che avrebbero potuto essere provocati con un intervento prematuro. D'altra parte la situazione, a mio avviso, per quel che riguarda i così detti Alleati è definita. Nell'ultima lettera che mi ha mandato Hitler e che ho letto ieri al Maresciallo Badoglio (si tratta della risposta alla lettera di Mussolini circa l'entrata in guerra dell'Italia) sono contenute queste affermazioni: la Germania ha mobilitato 220 divisioni; di queste 10 sono in Norvegia, 15 in Polonia, 25 o 30 sono da considerarsi provate. Restano 165 divisioni intatte che la Germania può lanciare nella mischia quando vuole, contro 70-80 divisioni francesi, perchè su quelle inglesi non si può ormai contare come apporto di masse. Oltre a ciò, superiorità schiacciante di aviazione germanica sulla francese; meno schiacciante su quella inglese. Comunque, superiorità indiscutibile. Questa realtà può essere alterata? No...

«La Francia non può sperare in niente prima del 1942, ed a quell'epoca le cose saranno liquidate. Se tardassimo due settimane od un mese, non miglioreremmo la nostra situazione militare, mentre potremmo dare alla Germania l'impressione di arrivare a cose fatte, quando il rischio è minimo, oltre alla considerazione di non essere nel nostro costume morale colpire chi sta per cadere. Tutto ciò, infine, può essere grave al momento della pace definitiva.

«Per quel che riguarda la situazione del popolo italiano, di cui bisogna tener conto, dico: il popolo italiano, sino al 1° maggio, temeva di andare in guerra troppo presto, e tendeva ad allontanare questa eventualità. Ciò è comprensibile. Ora due sentimenti agitano il popolo italiano: 1) il timore di arrivare troppo tardi in una situazione che svaluti il nostro intervento; 2) un certo stimolo all'emulazione per il quale vorrebbe dimostrare di potersi lanciare col paracadute, sparare contro i carri armati, ecc. Questa è una cosa che mi fa piacere perchè dimostra che la stoffa di cui è formato il popolo italiano è sana».

Questa era la conoscenza che Mussolini aveva dei sentimenti del popolo italiano!

Pietro Badoglio

(Continua).

Il disaccordo di Parigi in un'esposizione di Molotof

Vivaci attacchi agli anglo-americani - Le riparazioni chieste all'Italia hanno carattere punitivo

Londra, 27 maggio.

Il punto di vista del governo sovietico rispetto ai maggiori problemi del momento è stato chiarito dal Ministro degli Esteri Molotof nel corso di una conferenza concessa ai rappresentanti della stampa ufficiale russa, conferenza della quale radio Mosca ha diffuso un ampio ed esauriente riassunto.

Il Ministro degli Esteri sovietico ha anzitutto tenuto a far notare come la colpa del fallimento del convegno di Parigi ricada esclusivamente sulla Gran Bretagna ed agli Stati Uniti, le cui tendenze ostili sono venute in luce durante i lavori di preparazione dei trattati di pace.

«E' chiaro — ha notato Molotof — che la offensiva della pace, di cui tanto parlare si fa in alcuni circoli americani, consisterebbe esclusivamente nell'imporre la volontà degli Stati Uniti e della Gran Bretagna all'Unione Sovietica».

Ai governi di Londra e di Washington il Ministro degli Esteri sovietico ha inoltre rivolto l'accusa di aver agito a Parigi in base ad un accordo prestabilito, secondo il quale gli Stati Uniti si sarebbero schierati al fianco della Gran Bretagna nel tentativo di salvare il monopolio britannico sul Mediterraneo.

Molotof si è dilungato a parlare delle questioni connesse con il trattato di pace italiano. Egli ha anzitutto ricordato come il lavoro preparatorio dei trattati di pace con la Finlandia ed i paesi balcanici sia stato pressochè ultimato a Parigi, mentre nella medesima occasione si è registrato un disaccordo notevole in merito a diverse questioni essenziali concernenti l'Italia.

Molotof ha riaffermato che l'ostinata opposizione anglo-americana all'accoglimento delle domande di riparazione presentate da Mosca a Roma non ha ragion d'essere «in quanto le richieste sovietiche sono limitate alla modestissima cifra di cento milioni di dollari, che ha essenzialmente lo scopo di ricordare (agli italiani) che le aggressioni non possono essere lasciate impunite».

Molotof ha fatto ancora notare come l'Italia si trova nella necessità di pagare alla Gran Bretagna ed agli Stati Uniti enormi cifre per spese d'occupazione, mentre una sia pur lieve riduzione di tali spese, che raggiungono l'ammontare di diversi miliardi, sarebbe sufficiente a mettere le Italia nelle condizioni di poter soddisfare le richieste di riparazioni dell'Unione Sovietica. Il Ministro degli Esteri sovietico ha insistito sul fatto che un pagamento in natura permetterebbe alla industria italiana di aumentare la propria attività.

Il Ministro degli Esteri sovietico è quindi venuto a parlare del problema coloniale italiano, deplorando anzitutto il fatto che la rinunzia della Unione Sovietica a qualsiasi mandato sulla Tripolitania non abbia ricevuto debito riconoscimento ed apprezzamento a Parigi.

Molotof ha quindi affermato che nella trattazione del problema coloniale italiano Byrnes e Bevin hanno agito come in base ad un previo accordo e che la Gran Bretagna spalleggiata dagli Stati Uniti ha avanzato una proposta, il cui accoglimento determinerebbe un virtuale dominio britannico su quasi tutte le colonie italiane. Del progetto britannico il Ministro sovietico ha dato ai rappresentanti della stampa russa un sommario prospetto, asserendo che la Gran Bretagna mirerebbe alla creazione di uno Stato indipendente libico comprensivo del territorio tripolitano e cirenaico. Il progetto britannico — nota Molotof — non prevede però il ritiro delle truppe d'occupazione inglesi da tali territori. La Gran Bretagna inoltre tenderebbe ad estendere il territorio della Somalia Britannica con l'inclusione della Somalia Italiana, a scapito del territorio nazionale etiopico.

«Il problema delle colonie italiane — ha detto Molotof — rimane pertanto senza soluzione e le truppe britanniche mantengono le loro posizioni dominanti sia in quei territori che in alcune regioni dell'Etiopia».

Della questione di Trieste Molotof ha pressochè tralasciato di parlare, limitandosi ad asserire che «ovviamente tale problema richiede con urgenza una soluzione che tenga conto degli interessi della comune alleata Jugoslavia». Nonostante tale messe di problemi ancora in sospeso, il ministro degli Esteri sovietico ha annunciato che a Parigi sono stati raggiunti alcuni risultati positivi.

Buona parte della conferenza stampa è stata dedicata da Molotof alle dichiarazioni di Byrnes, secondo le quali Stalin avrebbe in linea di massima acconsentito al progetto americano circa il disarmo e la smilitarizzazione della Germania per un periodo di venticinque anni. Il ministro sovietico ha energicamente negato che Stalin si sia mai dichiarato disposto ad accettare un accordo del genere.

Candidato del M. R. P. ferito mortalmente

Parigi, 27 maggio.

I giornali della sera pubblicano che Alexis De Villeneuve, candidato del M.R.P. alle elezioni legislative nella prima circoscrizione dell'isola di Réunion è stato mortalmente ferito a rivoltellate, sabato sera, nel corso di una riunione politica.

L'Inghilterra aiuterà la ripresa dell'Italia

Londra, 27 maggio.

Il sottosegretario agli Affari esteri Hector Mac Neil ha dichiarato oggi ai Comuni che in un prossimo futuro la Gran Bretagna rafforzerà dal punto di vista economico la sua missione in Italia facendo in modo di fornirle di tutta l'assistenza tecnica necessaria. Il dibattito sulla questione è stato iniziato dal membro conservatore Osborne il quale ha detto che la Gran Bretagna non può rimanere indifferente al destino dell'Italia. Osborne ha sottolineato che per l'Inghilterra è questione di vitale importanza avere nel Mediterraneo un'Italia forte, libera ed indipendente.

Nella sua risposta Mac Neil ha aggiunto che mentre attualmente la Gran Bretagna non ha disponibilità di carbone ha già provveduto all'invio in Italia di lana e cotone.

«L'Italia non deve attendersi dei prestiti astronomici dal nostro Paese, ma un aiuto simile a quello che l'Inghilterra ha già concesso ad altre Nazioni».

Mac Neil ha concluso dicendo che qualunque possa essere il risultato delle elezioni italiane (sempre che esse avvengano in un clima di libertà) il Governo britannico riconoscerà le sue relazioni commerciali con l'Italia e farà in modo di aiutare qualunque Governo possa sorgere dalle elezioni stesse.

Lo sciopero dei minatori

Le miniere del Kentucky occupate militarmente

Washington, 27 maggio.

Nonostante la composizione delle controversie che avevano provocato lo sciopero ferroviario, la situazione sindacale americana permane molto grave. Il Dipartimento dell'Esercito americano ha ordinato ieri l'occupazione militare dei bacini minerari del Kentucky, allo scopo di evitare che nella zona dove già si verificarono per il passato gravi incidenti fra scioperanti e krumiri si abbiano a deplorare nuovi atti di violenza.

I 41 assassini di Castelfranco E.

Il capobanda identificato in uno studente di medicina?

Milano, 27 maggio.

Il capitano Ferrone, continuando la sua inchiesta sui tragici fatti di Castelfranco Emilia, dove hanno misteriosamente trovato la morte 41 persone, scrive sul *Corriere Lombardo* di avere indicato al Questore di Modena il nome del capo della tremenda banda di assassini. Si tratterebbe di un giovane studente in medicina già a capo di una formazione partigiana e da essa radiato per la sua insofferenza alla disciplina. «Un vero genio del delitto» lo dipinge l'ex-capitano dei carabinieri tramutato in giornalista di cronaca nera.

La radio clandestina azionata da un... socialista

Si tratta di un radio-amatore attivo antifascista - La Squadra Mobile punta su altre piste

Roma, 27 maggio.

Il radioamatore Ubaldo Noria, tratto in arresto sabato dalla Squadra Mobile perchè in possesso di un apparecchio trasmittente clandestino che avrebbe lanciato appelli neofascisti, nel corso dei suoi interrogatori ha dichiarato non solo di non essere mai stato neofascista, ma di essere un socialista che, nel periodo clandestino, avrebbe svolto intensa attività antifascista, in collegamento col dott. Damiano, segretario del *leader* socialista Pietro Nenni.

Il Noria, appassionato studioso di radiotecnica, non è altro che un *old man*, voce internazionale con la quale vengono definiti i dilettanti e coloro che si dedicano a ricerche nel campo della radio.

Il Noria ha pure dichiarato come, durante uno dei suoi numerosi esperimenti, si sia inserita nella sua lunghezza d'onda un'altra radio clandestina, che avrebbe pronunciato la seguente frase: «Qui va tutto bene. Come state a Roma?». Insospettitosi, il Noria interruppe la trasmissione, temendo di avere a che fare con qualche apparecchio clandestino neofascista, e su questa nuova pista la squadra politica sta ora svolgendo indagini.

E' stato rubato un velivolo all'aeroporto di Linate

Milano, 27 maggio.

Un furto, indubbiamente senza precedenti in Italia, è stato perpetrato stamane all'aeroporto Forlanini, a Linate. Cinque sconosciuti, indossanti la tenuta di volo, si sono portati alla rimessa centrale ed hanno spinto fuori un velivolo, Savoia Marchetti 79, [illegible]. Espertissimi in materia, gli ignoti hanno messo in moto i motori; poco dopo il velivolo si è alzato in volo. I meccanici, presenti nel campo, non hanno fatto in tempo ad impedire il decollo, credendo dapprima trattarsi di personale addetto all'aviolinea Milano-Roma.

Fino a questo momento non si ha notizia del velivolo, ed a tutti gli aeroporti d'Italia è stata diramata la notizia dell'eccezionale vicenda. L'apparecchio era stato rifornito, domenica sera, di oltre duemila litri di benzina.

Le indagini, immediatamente iniziate, hanno condotto alla constatazione che il furto non ha potuto effettuarsi senza la complicità di qualcuno appartenente all'aeroporto. Sono stati eseguiti perciò diversi fermi. A tarda ora del pomeriggio è giunta a Milano una segnalazione, secondo la quale il velivolo sarebbe stato visto sorvolare la Sardegna diretto verso la Spagna. E' diffusa la voce che i rapinatori del velivolo siano dei neofascisti.

Sei coppie di gemelli in un giorno in un ospedale

Roma, 27 maggio.

All'ospedale di San Giovanni, nel reparto maternità, ieri, domenica, sei donne ivi ricoverate hanno dato alla luce ognuna due piccini.

CRONACA CITTADINA

Al galoppo di Mirafiori

Tre signore fortunate

Doppio spettacolo domenica a Mirafiori: corse di cavalli e sfilata di modelli.

Se per le prime molti erano i tifosi, per la manifestazione della Moda tutti — nessuno escluso — avevano interesse: le signore per osservare come le Case concorrenti avessero risolto ciascuna il tema di quest'anno, e i giovanotti — e anche coloro non più tali — per ammirare le belle «mannequins» inviate all'ippodromo e le graziose spettatrici che affollavano le tribune e il «peso». E non le si modelli soltanti erano «alla moda», ma molte signore. Cosicchè a volte, o al caffè o lungo le siepi, potevansi notare raggruppamenti che richiamavano alla mente certi dipinti di Manet o di Renoir: perchè — per coloro che ancora non lo sanno — quest'anno è in voga l'Ottocento. La moda è capricciosa, come le donne: indossare i vestiti dell'anno passato non solo non è «chic», ma è addirittura un insulto all'eleganza; ma se l'indumento ha le fogge di quelli di cent'anni fa, allora...

Quindi chi ha la fortuna di possedere ancora le «toilettes» della nonna o della bisnonna, le tiri fuori senza timore: detterà legge.

Non descriviamo alcun modello perchè lo spazio ce lo vieta. Ricordiamo invece che, dopo la sfilata, sono stati estratti a sorte tre abiti fra le signore che avevano acquistato i biglietti delle tribune. Ecco risultati vincenti i numeri 528, 1619, 307, abbinati rispettivamente a Grumolo, Dianolo, Vergeta. Le fortunate vincitrici potranno recarsi in piazza Carignano 3 per ritirare i relativi buoni.

Fra cinque giorni: elezioni

Settimana di passione

Sabato e domenica hanno avuto luogo nella nostra città alcuni comizi di propaganda elettorale: moltissima folla è intervenuta a tutte le riunioni che si sono svolte senza incidenti.

Il senatore Luigi Einaudi, dell'Unione Democratica Nazionale, al Cine «Lux», ha parlato sul nuovo liberalismo, trattando del diritto di proprietà e del monopolio. Il suo discorso, di carattere eminentemente economico, ha toccato poi il problema fiscale, lumeggiandolo e sviscerandolo con dotta competenza. Vivi applausi da parte del pubblico formato per lo più di industriali, commercianti ed uomini d'affari.

Folla imponente al «Corso», dove Palmiro Togliatti, «leader» del P.C.I., ha esposto, con parola calma ed equilibrata, il programma del suo partito, auspicando che il popolo, attraverso il *referendum*, opti per la repubblica: vivissimi applausi hanno salutato il cenno di Togliatti a Trieste italiana e al suo desiderio che le gravi questioni di frontiera vengano risolte in buon accordo con gli Stati vicini.

La tesi monarchica hanno propugnata sabato il prof. Cemba e l'avv. Malchiodi al «Carignano» dinanzi ad un folto pubblico; gli oratori hanno esposto numerose ragioni storiche e contingenti in difesa dell'istituto monarchico. Ha avuto poi luogo un vivace contraddittorio con giovani repubblicani e con l'avv. Rizi Lamberti.

Dell'infiazione ha trattato al «Lirico» il democristiano Pella con profonda conoscenza della materia, riscuotendo calorosi consensi.

All'«Augustus» la signora Carla Orlando, figlia di Vittorio Emanuele Orlando, ha infine parlato alle donne.

Niente «sezioni speciali»

Il ministro Romita, rispondendo al telegramma del sindaco Roveda, che s'era fatto interprete della richiesta di molti nostri lettori, ha comunicato di non poter autorizzare speciali sezioni elettorali per coloro che eccezionalmente il 2 giugno si troveranno fuori sede. Occorrerebbe, infatti, una nuova legge approvata dalla Consulta e ciò, per evidenti ragioni, non sarebbe effettuabile. Molti, quindi, indipendentemente dalla loro volontà, non potranno usare di questo diritto e se oggi, per causa di forza maggiore, non è possibile modificare le vigenti disposizioni, ci stupisce che un fatto di si elementare evidenza non sia stato considerato tempestivamente dagli organi preposti. A quanto ci comunicano, le infermiere volontarie della C.R.I., se provviste del relativo certificato, trovandosi fuori sede per servizio, potranno votare in qualsiasi sezione elettorale.

Ma altre lagnanze di elettori giungono quotidianamente alla nostra redazione e merita menzione il caso di un reduce che, giunto in patria il 12 aprile, ha atteso invano il certificato elettorale. Scaduto il termine utile per la consegna, fece ricerche presso l'ufficio di via Ottavio Revel per vedere se tra i certificati giacenti si trovasse il suo; ma fu invece indirizzato all'ufficio elettorale di via Amarotti. Anche qui però il caso non fu risolto e all'interessato si suggerì di recarsi in tribunale. Un funzionario (e non troppo gentile) consigliò finalmente il reduce di fare istanza domanda... Non è difficile, dati i precedenti, immaginare quale sarà l'esito dell'esposto, senza contare che non tutti gli elettori sono disposti a perdere tempo prezioso per inseguire pratiche inevase. Non si potrebbe almeno in questi giorni fare uno sforzo e snellire la paralizzante procedura burocratica?

Treni speciali per domenica

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ha diramato un ordine del giorno alle truppe, ricordando che è consentito loro il diritto di voto in piena libertà di coscienza. Ad esse spetta pure il privilegio di difendere la libertà di tutti i cittadini, di garantire, al di sopra delle passioni di parte, la schietta espressione della volontà popolare e «di proteggere la sovrana decisione del popolo contro qualsiasi tentativo violento di sopraffazione». «Consapevoli del vostro alto dovere — continua l'ordine del giorno — voi risponderete con la prova della più salda disciplina e della più schietta obbedienza che sarà anche il segno più espressivo della vostra maturità di cittadini».

Domenica prossima, allo scopo di favorire gli elettori, saranno attuate, oltre quelle normali, comunicazioni ferroviarie speciali da e per Torino, con fermate nelle località intermedie.

LINEA TORINO-CASALE M.: Torino P. N. p. 4,50 e 18,10; Casale M. p. 4,00 e 18,15.

LINEA TORINO-AOSTA: Torino P. N. p. 6,05; Aosta p. 14,40.

LINEA TORINO-SANTHIA'-ARONA: Torino P. N. p. 6,05 e 19,00; Arona p. 4,55 e 18,25.

LINEA TORINO-MILANO: Torino P. N. p. 6,05 e 15,20; Milano C. p. 7,00 e 14,50.

Domenica saranno sospesi i diretti per Milano via Voghera in partenza da Torino P. N. alle ore 5,40 e 15,10 effettuandosi i treni stessi per la via di Novara.

Altre comunicazioni saranno attuate sulle linee intermedie Alessandria, Asti, Vercelli, Novara, Pavia, ecc.

La direzione compartimentale delle FF. SS. accorda agli elettori che si recano oltre i 500 Km. di iniziare il viaggio al 28 corr.

I "giannizzeri,, dell'Elar

E' stato ripreso ieri alle Assise Straordinarie il processo contro la cosiddetta «squadra giannizzeri» dell'Elar (oggi B...I.) organizzata, com'è noto, da Cesare Rivelli e Gustavo Traglia. Benchè la squadra, che avrebbe dovuto guardare gli edifici dell'Elar, partecipò alla presa di Alba, occupata dalle formazioni partigiane e ad un plotone d'esecuzione che al Martinetto fucilò i patrioti Trague e Dabene. Gli imputati hanno negato di avere materialmente ucciso: taluni avrebbero sparato in aria, altri senza prendere la mira, altri non sparò addirittura. Ma il fatto è che i due disgraziati furono resi cadaveri. Durante il processo venne arrestato a Roma e tradotto a Torino l'imputato latitante Mariano Panzironi. Formattina interrogato da solo, senza la presenza dei coimputati, fece contro alcuni di costoro delle rivelazioni gravi. Per quel che lo riguardava dichiarò che non aveva preso parte ad operazioni di risalto e tali dichiarazioni vennero convalidate da alcuni testimoni. Però in conseguenza delle sue rivelazioni l'imputato Luigi Ventimiglia, che fruiva della libertà provvisoria e vedeva fuori dalla gabbia, è stato introdotto nella medesima a far compagnia agli altri imputati avendo la Corte, su istanza del P. M. revocato seduta stante la primitiva concessione. Il P. M. ha chiesto le seguenti pene: Porta Mario e Doria Silvano a 14 anni; Ventimiglia Luigi a 13; Pinzi Dante, Colitti Antonio, Abrardi Giovanni e Cassini Pietro a 10; Pinzi Carlo e Vitti Vigilano a 8; Iobbi Luigi a 6 anni e mesi 4; per Panzironi, Topini, Vitti Enrico e Giorm ha chiesto l'assoluzione.

Stanotte in via Conzze

Attentato a una sede del Partito Liberale

Un ordigno esplosivo è scoppiato questa notte all'1,25 dinanzi alla sede del Partito Liberale in via Conzze 4. Ci siamo immediatamente recati sul posto per renderci conto «de visu» dell'accaduto. Buia è la via, e bisbigli ci giunsero all'orecchio, quando fermammo la macchina, da parecchie finestre delle case vicine: gli inquilini svegliati improvvisamente dallo scoppio stavano affacciati — riparandosi però prudentemente dietro le persiane quasi timorosi di un nuovo attentato. Vedemmo subito che era impossibile entrare nella sede del partito in quanto l'ordigno infernale esplodendo aveva semi scardinato la massiccia porta protetta da una spessa lamiera di ferro impedendone l'apertura; il gradino era in pezzi e grossi frammenti di pietra erano a terra. Da una finestra al pianterreno timidamente aperta, una voce ci chiese chi fossimo.

Dichiaratici ed espresso il desiderio di entrare penetrammo nell'alloggio attraverso la finestra. Spaventatissimi erano i coniugi Ghiotti che hanno la disgrazia di abitare nello stabile. Ci hanno detto, ancor tutti tremanti per l'emozione, che lo scoppio è stato formidabile. E che tale sia stato e che la bomba fosse ad alto potenziale lo dimostra il fatto che alcune finestre sono state scardinate, seggiole colpite dalle schegge sono state rotte e i vetri andati in frantumi fino al quarto piano. Anche nelle case vicine parecchi vetri si sono infranti. Molto probabilmente l'ordigno era stato deposto sul gradino poco prima.

La «Volante» era stata chiamata sul posto una mezz'ora prima dalle suore del convento di corso Ferrucci 12 poichè svegliate da inconsueti rumori, avevano notato la presenza nel corso di sconosciuti in atteggiamento sospetto.

Conferenze

Della missione storica dell'Italia parlerà al «Lirico» oggi alle 18,30 padre Riccardo Lombardi.

Il prof. Piero Calamandrei, rettore dell'Università di Firenze, candidato alla Costituente del Partito d'Azione, parlerà oggi alle 17 al teatro Carignano.

A proposito della "Promotrice,,

Il direttore del «Museo Civico» di Torino, dott. Vittorio Viale ci scrive:

«Illustre Direttore, il redattore artistico Albino Galvano, accennando alla Mostra della Promotrice del 1946, scrive: "E' vero che non abbiamo da lamentarci perchè nei primi giorni dopo la liberazione, il dirigente una galleria civica tessè l'elogio di quella Mostra organizzata con l'appoggio e a maggior gloria (vedi articolo di Garlanzoj) del regime che aveva fino allora imperato".

Il «dirigente di una civica galleria» sono io. E' bene che si conosca quello che ho scritto nell'articolo «Ripresa culturale e artistica» del «Popolo Nuovo» del 12-13 maggio 1945. Dopo di aver accennato alle perdite subite da Torino a causa della guerra, e dell'urgenza (tuttora insoddisfatta) di riaprire al più presto qualche biblioteca, venendo a parlare dei Musei constatavo, a pochi giorni dalla fine della guerra, l'alacre fervore dei singoli istituti per rimettere ordine, per far proposte e progetti, per cercare mezzi ed aiuti perchè la città riavesse intero il glorioso ornamento delle sue raccolte. E soggiungevo: «Molto possono fare in questo senso anche altri Enti d'arte e gli stessi artisti: ecco sono la Promotrice ed il Circolo degli artisti, dopo quasi due anni di forzata inattività, hanno ripreso con coraggiosa iniziativa le loro consuete attivissime mostre. Bisogna fare subito altro, senza attendere i consueti termini dell'inverno e della primavera. Le condizioni sono ora mutate, gli animi più conciliati nella comune volontà di una feconda ripresa, maggiori le possibilità di lavoro: e gli artisti del Piemonte è da credere risponderanno all'appello; e questa volta tutti, grandi e minori maestri, senza eccezione».

«Lascio a Lei e ai lettori di giudicare come le mie parole chiarissime siano state o mal lette, o travisate dal signor Galvano. Tengo inoltre a dire, perchè risponde a pura verità, che la Promotrice del 1945 non ebbe altro intento che quello di una manifestazione artistica. E che sia così, lo prova il fatto che l'ha voluta ed organizzata un uomo di indubbia chiarezza e dirittura politica e morale, quale è l'ingegnere Chevalley attuale presidente della Promotrice e dell'Accademia Albertina».

«Fuori del fatto personale, riesceva veramente che neppure nella Mostra del 1946 si sia realizzato il mio augurio di concorde unione di tutti gli artisti di Torino intorno alla Promotrice, per restituire questo loro, tutto loro Ente alla missione nazionale, che esso ebbe nel Risorgimento e nei bei tempi di libertà».

* *

A sua volta il Consiglio Direttivo della Soc. Promotrice delle B. A. precisa:

«Il Consiglio Direttivo della Soc. Promotrice B. A. nel ringraziare la «Nuova Stampa» per l'obbiettiva e cortese presentazione fatta alla sua 102ª Esposizione, ritiene opportuno rilevare alcune inesattezze in cui è incorso il Vostro critico, precisando quanto segue:

«1) La Società Promotrice B. A. è una libera istituzione privata, retta da uno Statuto regolarmente approvato dalla Assemblea Generale dei Soci. - 2) A norma dello Statuto il Consiglio Direttivo è eletto dall'Assemblea dei soci la quale sola ha veste per apportare modifiche eventuali. - 3) Nel 1945 il Consiglio ha organizzato la 101ª Esposizione della Società nell'interesse generale della cultura e degli artisti, seguendo le norme dello statuto sociale. - 4) La Giuria di detta Esposizione venne regolarmente eletta e risultò composta di nove membri che furono gli ordinatori della Mostra. - 5) Nessuna inaugurazione ufficiale venne fatta nè alcuna Autorità civile o militare del passato regime nè degli occupanti tedeschi visitò ufficialmente la Mostra ordinata nel Salone della «Stampa», unico locale centrale attrezzato e disponibile in quel periodo e per il quale venne corrisposto dalla Società un congruo canone di affitto».

* *

Il critico artistico, prof. Albino Galvano così risponde:

«Non possiamo che seguitar a dissentire dal dott. Viale sull'opportunità che la «Promotrice» promuovesse durante il periodo «repubblichino» la sua 101ª Mostra, anche dopo le precisazioni del Consiglio Direttivo sul fatto che non vi fu inaugurazione ufficiale da parte delle autorità politiche, e che i rapporti colla Società proprietaria del locale furono puramente commerciali. Gli artisti che allora si astennero dal parteciparvi giudicarono deplorevole, anzichè coraggiosa, un'iniziativa che, certo contro le intenzioni dei promotori, poteva dar l'impressione che le attività culturali si svolgessero paternalmente incoraggiate e protette! E furono ben lieti che di loro si potesse scrivere: «Notata e commentata l'assenza di qualcuno dei cosiddetti «anziani» che a torto hanno creduto di astenersi da questa manifestazione, che per il sapore speciale che acquista dato il momento non meritava la dicitura di quarti avvenimenti». («Gazzetta del Popolo» di sabato, 17 marzo 1945).

«Evidentemente il modo di intendere il dovere di una coerenza, almeno morale, con il movimento della resistenza era assai diverso: come diverso quello di giudicare la vitalità dell'arte moderna. Ed è per ciò che se anche il senso giuridico dei dirigenti la «Promotrice» si è giustamente affermato nella difesa del suo carattere di «libera istituzione privata», crediamo ancora che il mutamento allora da noi auspicato non avrebbe nuociuto alla dignità dell'Istituzione, come certo avrebbe giovato ad evitarle di organizzar mostre giudicate non da noi come realizzate in «atmosfera di mediocrità» e tali da far ritenere opportuno «rinnovare e salvare» la vecchia e benemerita Società.

Alb. G.

Partigiano o repubblichino secondo le occasioni

Il brigadiere Galliano e alcuni carabinieri della stazione di Lucento hanno ieri pomeriggio tratto in arresto Pierino Miomo di Federico, d'anni 24, vice capo della banda di Pasquale Savino, da tempo decaduto, che nel 1944 aveva commesso rapine a mano armata nelle zone di Lucento e di Borgata Campidoglio. Altri due componenti l'associazione a delinquere furono incarcerati alcuni mesi fa. Due anni or sono i quattro malviventi, che si erano infiltrati in formazioni partigiane, in divisa di militari del battaglione repubblichino «S. Marco» penetravano in alcuni alloggi e, armata mano, costringevano gli inquilini a sborsare i loro averi. Catturato nel dicembre del '44 il Miomo fu incarcerato alle «Nuove» donde fu liberato il 1º maggio dell'anno successivo essendo riuscito a farsi passare come partigiano. Poco dopo, però, veniva spiccato contro di lui, dall'autorità giudiziaria, un mandato di cattura. Dopo molte ricerche è stato segnalato appunto ieri in un'osteria di via Corio dove i carabinieri l'hanno arrestato. Continuano le indagini e gli interrogatori per stabilire se il Miomo sia colpevole anche di altri reati.

ANNONARIA

Zucchero annonario. - Da domani distribuzione di grammi 100 a tutti i consumatori. Prezzo L. 170 al kg. Ritiro tagliandi 5 e 6.

Formaggio annonario. - Da domani grammi 100, contro tagliando 19 dei generi vari. Prezzo L. 9.

OGGI ALLA RADIO

Programma A. - Ore 12: Musica sinfonica - 13,55: Orchestra Pesci - 17: Ritmi moderni - 19: Le giovani voci - 19,30: Varietà musicali - 21,35: Cronache musicali - 22,10: Musiche contemporanee - 22,45: Melodie e romanze.

Programma B. - Ore 15: Trio strumentale - 13,22: Bôlo: Concerto per pianoforte e orchestra - 20: America canta - 20,50: Concerto del violoncellista Nava - 21: Motivi da operette - 21,30: Tastini: «Il trillo del diavolo» - 23: Musica da ballo.

Un lutto

E' spirata ieri la signora Ugolina Millo in Ferrero, di 64 anni, madre del nostro linotipista Sebastiano Ferrero, a cui esprimiamo le più vive condoglianze.

FILIPPO BURZIO Direttore

SPORT

Finali del Campionato di calcio

Il balzo del Torino verso lo scudetto

E' avvenuto quello che si prevedeva. Il Torino, nella quinta giornata delle finali, ha fatto un passo di lunghezza notevolissima verso la conquista, la riconferma del titolo di campione d'Italia. Il rivale diretto, l'Internazionale, è stato finalmente lasciato indietro di due punti, ed il distacco sull'altro inseguitore, sul terzo litigante, la Juventus, è stato portato a quattro lunghezze. Meglio di così le cose per i campioni non potrebbero andare.

La vittoria dei granata sui neroazzurri è stata ottenuta per il ristretto margine di uno a zero. Il minimo possibile. Gabetto si era beccato una distorsione al piede sinistro nei primi minuti della partita, e proprio lui doveva dare il successo ai suoi colori. Il punto della capra zoppa. Un bel tiro secco, da pochi passi, al 39º minuto del primo tempo, che sorprendeva Franzosi leggermente ostacolato da un compagno di squadra. Ma la vittoria è stata pienamente meritata. Se discussione vi può essere, essa riguarda il diritto del Torino ad un più largo punteggio — diritto convalidato da un paio di pali colpiti dai suoi attaccanti, uno per tempo, da una netta superiorità tecnica, da un comportamento generico superiore all'avversario, nonchè dal fatto di aver condotta quasi l'intera partita in dieci uomini soli — e non la possibilità dell'Internazionale ad una modifica del risultato a suo favore — possibilità da escludere fra altro perchè i neroazzurri non sono riusciti nel corso della intera partita a maturare una sola occasione da rete e quindi proprio non possono lamentarsi di nulla. I milanesi sono tornati a casa convinti. La partita, in sè, non è assurta ad un livello tecnico notevole. Troppo forte era la posta. L'interesse non mancò, ed i 35.000 spettatori presenti, che convertiti in denaro fanno lire 4 milioni 170 mila ne possono testimoniare: fu il giuoco ad essere poco successo. Ma non sia dimenticato quanto già accennato: l'attacco granata era mutilato. E con tutto ciò, la compagine neroazzurra lasciò l'impressione di essere come soggiogata.

L'altra partita, che completava il confronto fra le società torinesi e milanesi, quello fra il Milan e la Juventus, si è chiuso senza vincitori nè vinti. La Juventus non è riuscita a piegare i rossoneri. Il che, mentre conferma le condizioni non brillanti di rendimento dei bianconeri, stupisce in certo qual senso. Perchè l'undici torinese veniva pur sempre considerato in grado di superare il particolare ostacolo della giornata. Due reti segnate a mezzo minuto di distanza l'una dall'altra, verso il termine della partita, la prima dal Milan, la seconda dalla Juventus, hanno deciso del risultato della giornata. Il Milan ha prodotto uno dei suoi sforzi caratteristici, sfoderando vivacità, velocità, impegno e spirito di improvvisazione.

Nei loro incontri di casa, le squadre meridionali hanno seguito fedelmente l'esempio delle colleghe del Nord. Hanno deciso il risultato di uno di essi per il minimo margine possibile, «uno a zero», e non hanno deciso affatto l'altro. A Napoli, il Napoli ha battuto la Roma per due a uno: tutto normale, tutto regolare, e nulla da eccepire anche se il risultato non riflette nel dovuto modo la superiorità di chi ha vinto. Precisamente come a Torino. Ed a Bari, il Livorno ha portato via un punto, grazie ad uno «zero a zero» che parla di equilibrio di azioni e di valore fra i due contendenti. Un po' come a Milano.

VITTORIO POZZO

LE CLASSIFICHE

SERIE A

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Torino	5	5	0	0	10	0	10
Internaz.	5	4	0	1	11	5	8
Juventus	5	2	2	1	13	4	6
Napoli	5	2	1	2	6	7	5
Livorno	5	1	2	2	5	10	4
Milan	5	1	1	3	3	6	3
Bari	5	0	3	2	4	13	3
Roma	5	0	3	2	3	10	2

SERIE B

	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.ti
Alessandr.	5	3	1	1	10	4	7
Vigevano	5	2	2	1	6	4	6
Cremonese	5	2	2	1	4	4	6
Pro Patria	5	1	3	1	2	2	5
Padova	5	1	1	3	7	10	3
Reggiana	5	1	1	3	2	6	3

RISULTATI

SERIE A

* Torino - Internazionale 1-0
* Milan - Juventus 1-1
* Napoli - Roma 2-1
* Bari - Pro Livorno 0-0

SERIE B

* Cremonese - Padova 2-1
* Reggiana - Alessandria 1-0
* Pro Patria - Vigevano 0-0

Vittoria a sorpresa di Bailo nella Coppa Bernocchi

Legnano 27 maggio

Alle sorprese in campo ciclistico quest'anno si è ormai abituati, ma nella Coppa Bernocchi la sorpresa è stata addirittura tale da far rimanere tutti a bocca aperta. Infatti Osvaldo Bailo, il nipote di Girardengo, che è notoriamente un velocista, ha sbalordito tutti attaccando nientemeno che in salita. Non solo, ma è riuscito, lungo il famoso Brinzio, a staccare uomini come Ricci e Cottur ed a conservare a lungo un esiguo vantaggio, mentre alle sue spalle vi erano sei avversari, assieme, che gli davano la caccia.

Dei più noti corridori Bartali ha dovuto recarsi a correre in Svizzera e Coppi ha preferito rimanere a casa e anche Bizzi, Vicini e Servadei hanno disertato la gara. Leoni e Ortelli sono stati tolti di gara dalla sfortuna; quest'ultimo malgrado le non buone condizioni fisiche ha trovato modo di distinguersi operando fughe su fughe contribuendo non poco a mantenere elevatissima la media nella prima parte del percorso (41 all'ora a Gallarate; 41 a Legnano; 41 e rotti a Saronno!).

Attraversata la Brianza e costeggiati i laghi di Lecco e di Como, la corsa è entrata nella sua fase decisiva lungo la salita di S. Fermo, dove Cottur ha posto tutti alla frusta e provocato la resa di molti, tanto che solamente Brignole, Motto, Serse Coppi, Locatelli, Ricci, Toccaceli, Fazio, Bailo e Ferrari gli resistevano alla ruota. Dopo un tentativo di fuga, a Gravola, di Ricci, si attaccava il Brinzio dove Bailo, fra la sorpresa generale, riusciva a staccare tutti ed a filare, velocissimo, verso il traguardo.

Ordine d'arrivo:

1. Bailo, km. 240 in ore 6,46', media 35,470; 2. Brignole (1. degli indipendenti) a 3'11"; 3. Ricci; 4. Coppi S.; 5. Cottur; 6. Locatelli; 7. Motto; 8. Logli, a 9'15"; 9. Canavesi; 10. Fazio; 11. Ferrari.

A Grumolo il Premio della Moda

Per vincere il «Premio della Moda» il cavallo da battere era l'anziano Grumolo, riportato in meravigliose condizioni di forma dall'allenatore Micciarelli; tutti hanno corso contro il grigio della Scuderia Sant'Anna, ma esso regalando a tutti da 7 a 20 kg. ha vinto facile per sei lunghezze.

Le altre corse sono state vinte da Ocarina, Novità, Biondrila, Scutum, Son-chi-sono, Reval, Colleraggio. Pubblico foltissimo, tempo bello.

Il Concorso S.I.S.A.L.

Nell'ultima settimana si è notato un ulteriore sensibile incremento nel numero di concorrenti. Dallo spoglio sono risultati, per il Piemonte, quattro vincitori della categoria «11» con le schede: M-35053 (Torino); M-7888 (Novara); M-07022 (Alessandria); L-10870 (Alessandria).

NOTIZIARIO

Gustavo Marzi ha vinto il campionato italiano di fioretto per il 1946 con 9 vittorie su 10 in una riunione svoltasi a Trieste.

Il titolo di campione italiano dei pesi leggeri è stato conquistato da Preietti che ha battuto Bisterzo per abbandono alla 6ª ripresa, in un incontro disputatosi a Roma.

La squadra piemontese del Trino ha battuto domenica per 1-0 la squadra di Antibes (seconda divisione francese) giocando ad Antibes, sulla Costa Azzurra. Il Trino giocherà giovedì prossimo a Nizza.

BORSE

Borsa riservata durante l'apertura con prezzi in lieve ascesa per alcune voci. In seguito subentra una buona corrente di domande che trovano contropartita solamente a prezzi in ripresa piuttosto ritmata. Il listino di chiusura registra quotazioni in diversi progressi per la quasi totalità dei valori industriali. Poco trattati i titoli di Stato i quali godono anche oggi una buona fermezza. Da oggi è pagabile la cedola n. 15 delle azioni Snia Viscosa, in lire 18 nette.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren.'06	86 50	86 —	Unes	850 —	890 —
Redd. 3½	96 85	95 90	Ilva	1850	2000
» i. c.	96 70	96 —	Asso	390	390 —
Redd. 3½	84 70	84 50	Marelli	600	601 —
» i. c.	84 95	84 60	Fiat	2300	2310
Rend. 5%	90 —	90 725	Isotta	174 —	179 —
» i. c.	90 50	90 50	Savigl.	1860	1876
Redd. 5%	98 —	96 —	Lebioi	816 —	809 —
» i. c.	96 —	96 50	Imod	470 —	475 —
B. T. '48	98 50	98 50	Monte.	1025	1050
» '49	98 90	98 50	Pirelli	480 —	485 —
» '50 I.	98 90	94 50	Eva	190 —	190 —
» '50 II.	98 90	94 50	Ammi.	108 —	106 —
» '51 I.	98 35	96 50	Burgo	7400	7500
» '51 II.	99 50	99 50	Vis.	2710	2725
» '51 D.	99 90	96 60	Cotor.	2250	2475
» '50 5	99 30	99 175	Fiaro	1560	1560
Ferr. %	305 —	305 —	Cir	1206	1225
[illegible]	462 —	460 —	Acciai.	1040	1070
[illegible]	490 —	487 —	Ferum	1200	1200
[illegible]	544 —	545 —	Lanza	1550	1560
[illegible]	347 50	346 50	Ansi	165 50	164 50
Torr	486 —	485 —	Kem.	296 —	299 —
[illegible]	424 —	422 —	Mon. p	1470	1480
[illegible]	412 —	412 —	Ameni	1295	1400
A. Pest	304 —	304 —	Mon. e	831 —	839 —
[illegible]	464 —	464 —	Am. P.	1429	1430
Magl.	475 —	475 —	Zucch	730 —	735 —
[illegible]	455 —	455 —	Unica	725 —	725 —
Sau. S.	481 —	481 —	Mam	400 —	375 —
A. Cem	5400	6000	Westi.	1750	1800
Monte	1900	1900	Gilard.	700 —	700 —
Morat.	2300	2800	Frigt	950 —	950 —
S. A. I.	1000	1115	Saffa	900 —	1000
Tor. E.	750 —	740 —	Tubo	2225	2000
Stella	1780	1790	Fiocis	340 —	337 —
[illegible]	80 —	80 —	Sias	1530	1550
Op	360	360	Simon.	2300	2300
Terni	457 —	456 —	Rami. S	1725	1725
F. C. R.	485 —	410 —	Cart. T	940 —	960 —
[illegible]	1730	1730	Burgo	2099	2175
Mer. It	440 —	440 —	Por. H.	1450	1450
Viola	525 —	525 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1625; New York 410; Svizzera 95. Mercato libero delle valute: sterlina oro 6100-6230; marengo 6100-6200; sterlina carta unitaria 1010-1020; dollaro carta 390-400; franco svizzero 134-135; franco francese 1,30-1,50.

Oss. meteorologico: Mass. 20,2; min. 10; med. 13,5; press. 735,1; um. 78; vento sud dab.; cielo sereno.

Libri e Riviste

OGNI SETTIMANA recatevi alla *Libreria del Palmaverde* in via S. Teresa ang. San Pietro d'Amici, per esaminare le più recenti novità librarie: arte, scienza, politica, classici, letteratura amena, libri per ragazzi. Ogni vostra visita alla *Libreria del Palmaverde* sarà sempre gradita.

Scuole

COMUNICATO

Presso la Sede di Palazzo Cisterna, via Maria Vittoria 12, sono aperte le iscrizioni per i corsi di lingua e conversazione francese promossi dall' *Alliance Française*.

Viaggi e trasporti

MARTINOTTI - TRABALDO AUTOTRASPORTI
Via Drassa 1 - Telefono 50-622
Partenze settimanali Autotreni per il Meridione. Accettansi carichi completi e parziali per tutta l'Italia e la Sicilia.

OLIVETTI ANTONIO
Autotrasporti celeri per Firenze e tutta Toscana di merci e pacchi Corso Napoli 48. Tel. 21-603, 21-685

T. BORGHI - TRASPORTI
Corso Vercelli 155 - Telef. 21-808. Servizio celere carichi completi e collettame per Emilia e Romagna.

Seguendo la Cronaca

LE BUONE OCCASIONI
le troverete nella vendita eccezionale a prezzi ribassatissimi che i *Magazzini Valdata di via Garibaldi 19 - Torino*, vi offrono per tutti i loro articoli di vetrerie, ceramiche, porcellane, alluminio, casalinghi, ecc. Una visita non costa niente e finalmente constaterete che è possibile rifornire la vostra casa con merce di ottima qualità e con modica spesa.
Valdata - via Garibaldi 19.

AVVISO AL PUBBLICO
La *Ditta Molaterra*, allo scopo di poter agevolare la propria clientela, annuncia di continuare la vendita anche a rate di tutti i suoi articoli. Fetar macchina per rimagliare calze. Macchine per cucire. Torchietti e anime in metallo per confezioni di bottoni di stoffa. *Apparecchi radio.*
Molaterra, via Garibaldi 16. Succursale, via Milano 14.

TENDONI IMPERMEABILI PREZZI D'OCCASIONE
usati, ma ottimi, provenienza Alleata. Tutte le misure adatte a qualsiasi uso, per autocarri, industrie, fornaci, stabilimenti, tramvie, imprese, negozianti. Indispensabili agli agricoltori per coprire fieno, stendere grano, riso, meliga. *Calderino, via Mercanti 2 (interno) Telefono 53-285 - Torino.*

ALL'ASTA PUBBLICA
verranno vendute singolarmente da oggi, martedì, alle ore 16
80 MACCHINE DA SCRIVERE
di ogni marca e tipo.
Ente Aste, via Cigna 13, T. 20-615.

LA DITTA PIERA CGI
all'Albergo Venezia, via XX Settembre 70, continua la sua esposizione e vendita con un nuovo e ricco assortimento di biancheria personale e da casa, ricamata a mano, a prezzi eccezionali. Visitatela.

MOBILIFICIO CIGNA
vende 4 migliori mobili, camere complete, cucine assortite, tinelli. Prezzi assoluta concorrenza. Visitate esposizione, via Cigna 41.

CASA DEL SOFA'
Divanoletto 9.900; salotti con divanoletto, 6.900; poltroncelletto, divani, libreria. Corso Casale 25.

AVETE OGGETTI DA VENDERE?
bagni, scaldabagni, scarpe, biancheria, libri, materiale elettrico, tappeti, vestiti: Marconi 4, t. 61664

COLTELLERIA FRESCURA
Arrotatura, casalinghi, cromatura. Prezzi convenienti. F.lli Bildi via Stampatori. - Tel. 50.728.

Teatri e ritrovi d'oggi

CARIGNANO: ore 21: «Accidenti che tranquillità!» di Bianco.
FESTIVAL PRIMAVERA S. Carlo Mostra Moda - Danze 17 e 21.
PAGODA DANZE: ore 16 e 21 Kramer solisti e Quartetto Cetra.
CASTELLINO DANZE: ore 21.
GAY DANZE: ore 17-19 e 21-24.
ROTONDA DANZE MODA: 16-21.
SALETTA DANZE: ore 16 e 21.
GALLERIA FOGLIATO (Mazzini 5) Mostra Piemonte pittoresco.
GALLERIA CICALA: (Roma 257 bis, T. 42-530) Mostra Alba Giuppone e Gino Simonetti ore 16 e 19.
102ª Esposizione Promotrice di B. A. (v. Acc. Albertina 8) ore 16-19.

CONSERVATORIO G. VERDI
Questa sera, alle ore 21 «Fin de siècle» musicale in Francia».
Concerto organizzato dall'Alliance Française.

Cinema

VITTORIA: «Sorelle in armi», Colbert, Goddard, Lake. Ult. 21,40.
AMBROSIO: «Un uomo ritorna», Magnani, Cervi. Ultimo 22,15.
CORSO: «La porta proibita» Orson Welles, Joan Fontaine, U. 22.
AUGUSTUS: «Il fiore sotto gli occhi» Lotti, Magnani. Ult. 22,30.
DORIA: «Lady Eva» Barbara Stanwyck, Henry Fonda, Coburn.
IDEAL: La Fornarina (Lida Baarova, Anneliese Uhlig). Alle 16 e 21,15 grandi spettacoli varietà.
SUPERCINEMA: «Il pensionante» Merle Oberon, George Sanders.
Nazionale: «Le avventure di Tom Sawyer». Tom Kelly, Ann Gillis.
TORINO: ap. 10 «Mia moglie cerca marito». Segue documentario «Giustizia per la Venezia Giulia».
ALPI: «Anime sul mare» Cooper
ASTI: «Il carnevale della vita». Ultimo giorno a prezzi popolari.
ELISEO: «Notte di nozze».
Palermo: 2 film «Guadalcanal».
P. NUOVA: «Dame e cow-boy».
REGINA: «Figlio della furia».
BRESCIA: Gente allegra, Varietà.
ADUA: «Stella del Nord», Varietà.
SOCIALE: «Figlio della furia».
NUOVO: «Isola diavolo» Riv. Bi.
V. VENETO: Tempeste sulle Ande.
FREJUS: «Isola velova». A. Tenga
VINZAGLIO: «Canto vita». Valli.
Piemonte: «Moglie generale Ling».
SPEZIA: «Casa del Maltese».
OLIMPIA: «Chi l'ha vista». Bicata
AURORA: 2 films «Sei matti a bordo» e «Gabbia della morte».
Esedra: 3 ragazze cercano marito.
DORA: «Professor Mistero».
S. PAOLO: «Zoccoletti olandesi».
ITALIANO: «Miseria e nobiltà».
ODEON: «Ritorno di Montecristo».
Imperiale: «Missione eroica» Var.
PO: «Figlio della Furia». Power.
Excelsior: «Americano in vacanza»
Colosseo: «La moglie di Barbablù».
ASTRA: «Occhi nella notte».
LUX: Eduardo de Filippo ne Il fidanzato di mia moglie. U. 22.

OGGI al VITTORIA SORELLE IN ARMI
un film *Paramount* con CLAUDETTE COLBERT PAULETTE GODDARD VERONIKA LAKE

Claudette Colbert, brillantissima «Ottava moglie di Barbablù»; *Paulette Goddard*, sensuale compagna di Charles Boyer, ne «La porta d'oro»; *Veronika Lake*, incomparabile biondissima fattucchiera di *Ho sposato una strega*, sono le 3 SORELLE IN ARMI cioè le protagoniste deliziose di una appassionante vicenda d'amore, espressa attraverso la sensibilità d'un terzetto di attrici quanto mai tra loro diverse, ma tutte ugualmente meravigliose nel rappresentare con umanità schietta le peripezie di tre fragili donne prese nel ferreo cerchio di incandescenti passioni.

Regista: *Mark Sandrich.*

DOMANI all'AUGUSTUS NOTTE DI TEMPESTA
un film Lux, con MARINA BERTI FOLCO GIACHETTI - L. CONTESE

In un rovente clima di tragedia, fra creature umane le cui passioni si appaiono dominate da un invincibile fato paragonabile a quello dell'immortale teatro greco, si svolge la trama avvincente di questa realizzazione di *Gianni Franciolini*, l'espertissimo inscenatore di «Addio, amore» che si conferma regista di eccezione con un film tra i più mirabili dell'attuale produzione europea.

LORETTA YOUNG TYRONE POWER
al *Cine Torino* in una divertente vicenda: *Mia moglie cerca marito.*
Fuori programma: Il documentario *delle passioni del popolo triestino*: «*Giustizia per la Venezia Giulia*».

DORIA: LADY EVA con *Barbara Stanwyck* ed *H. Fonda* ha sorpassato ogni successo: 15º giorno 120ª replica 60 mila spettatori
E' un film *Paramount.*

GRANDIOSO SUCCESSO dello SPETTACOLO DI VARIETA' al *Cine Teatro Ideal*
Sullo schermo: «La Fornarina» con *Lida Baarova, Anneliese Uhlig.*

OGGI all'AMBROSIO ANNA MAGNANI e GINO CERVI
nel nuovissimo film *Lux* UN UOMO RITORNA
Presentato dalla FINCINE ed interpretato inoltre da: LUISA POSELLI, O. DI LUCA

Oggi con i conforti della Fede si spegneva, ultimo dei suoi adorati fratelli il

Cav. Giorgio Boniscontro

dopo una vita in cui è difficile dire se prevalsero le doti della Sua mente acuta o del Suo cuore grande che seppe nonostante i tempi tenere alta la tradizione della Sua famiglia, così che la voce del popolo, che già aveva chiamata Sua Madre la «Madre dei Poveri» lo riconosceva come padre degli umili.

Costernati ne danno il doloroso annuncio i nipoti che lo amavano come figli: Dott. Antonio Boniscontro; Maria Laura Ferraresi con il marito Ing. Alfredo; Nella Tremarelli e famiglia; Luigi Testa con la moglie, cugini, parenti tutti e l'affezionata Maria Cristina.

I funerali avranno luogo mercoledì 29 corr. alle ore 9 partendo da Moncalieri Borgo Ale, via Villastellone 28. (12516

Moncalieri, 26 maggio 1946.

Quasi improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Ferrero Giuseppe

Addolorati ne danno il triste annunzio la moglie Tilde Salgone, la Mamma Eugenia Maria ved. Ferrero, il fratello Riccardo con la moglie Carmelina Audisio e bimbi, la suocera, i cognati e cognate, zii, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 28 corr. alle ore 16,30 partendo da strada del Villa 29.

La presente serve di partecipazione personale.

Il Personale della Ditta Fratelli Ferrero prende viva parte al dolore della Famiglia per la perdita del Sig. FERRERO GIUSEPPE, contitolare della Ditta e loro amato Principale.

La Ditta Fratelli Novaro prende parte al dolore della Famiglia per la morte del Sig. FERRERO GIUSEPPE.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41202

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

10 AUTOMOBILI, SPORT L. 10 p.p.

ACQUISTANSI, vendonsi motocarri motocicli occasione. Riparazioni sollecite accurate. Tel. 21-460.
AUTOCARRO elettrico q.li 15 gommato, gruppo carica vendo. Telefonare 60-415.
BALILLA Viotti fuori serie gommata vendesi. Custode, Venti Settembre 12.
BICICLETTE compro vendo cambio occasioni. San Quintino 44.
CONDOR vende privato miglior offerente gommato nuovo completo. Rivolgersi c. Ferrucci 70.
MOTOLEGGERA Excelsior, cilindrata 98, perfetto ordine vendo. Mossotti, Po 12.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 14 p.p.

FAMIGLIA due persone cerca cameriera. Bondanini, via Roma 101.
CASA spedizione cerca ragionieri giovani preferibilmente reduci. Scrivere indicando età referenze studi compiuti, SPI, Torino, casella 700 L.
CERCASI abilissime lavoranti sarte nonna pratica gonne. Alasia, Amendola 10.
IMPORTANTE industria elettrotecnica cerca tecnico specializzato trafileria e smaltatura fili rame per direzione reparto. Necessaria massima competenza. Casella 63 C. SPI, Milano.